

VI 387

Villa Barbarigo, Loredan,
Rezzonico, dei padri
Mechitaristi, Comune
di Noventa Vicentina

Comune: Noventa Vicentina

Frazione: Noventa Vicentina

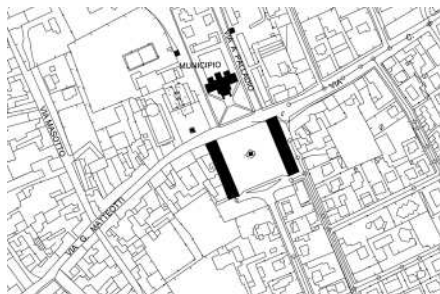
Piazza IV Novembre

Irvv 00001501

Ctr 146 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Dati catastali: F. 6, SEZ. A, M. 96



Provenendo dalla strada della Riviera Berica, si incontra, nel cuore del paese, il vasto complesso costituito dalla villa e dalle sue adiacenze. Due lunghi porticati uguali che si fronteggiano e due colombari corrispondenti e allineate, definiscono assieme al corpo padronale in posizione centrale, due spazi piuttosto vasti, un tempo separati da alti muri e dalla strada pubblica. La demolizione dei muri di cinta all'inizio del xx secolo ha profondamente alterato l'immagine del complesso assorbendolo nel tessuto urbano.

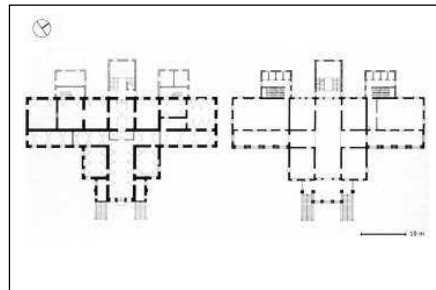
La villa rivolge il prospetto principale a sud, ver-

so la corte – ora piazza – più grande e le barchesse: il piano terreno è costituito da uno zoccolo continuo, interrotto solamente da due scalinate di ingresso e forato da piccole e basse finestre rettangolari con cornice bugnata. Nelle due ali laterali, il piano nobile è scandito da un portico architravato a colonne binate tuscaniche, su cui si affacciano due porte e due finestre con cornice in pietra. Il secondo piano è ritmato in ciascuna ala da quattro finestre centinate concluse da un'altra cimasa, e il mezzanino da tre aperture rettangolari sormontate da un cornicione continuo a dentel-



Piante del pianoterra e nobile (Cevese 1971)

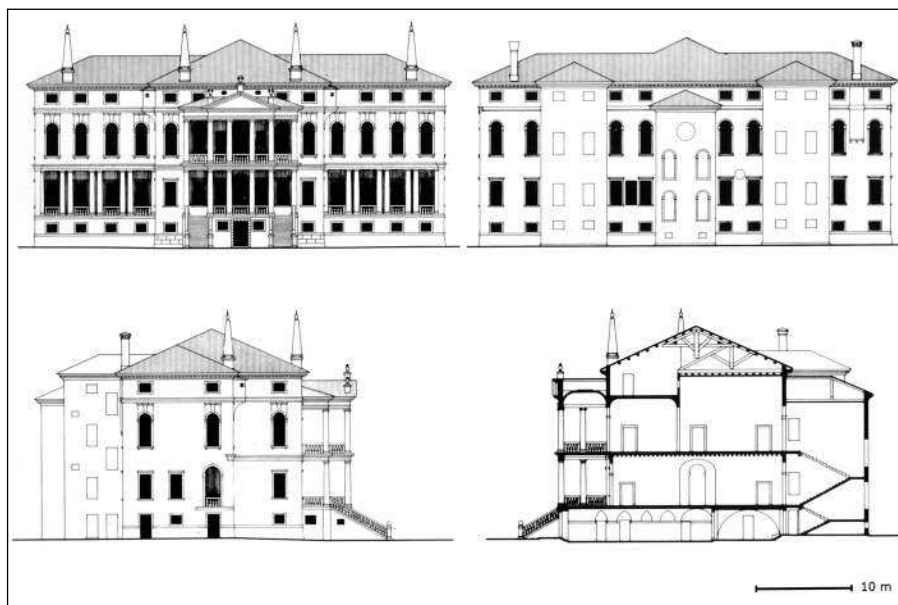
In alto, a sinistra il prospetto anteriore, a destra quello posteriore. Sotto, a sinistra il prospetto sud-ovest, a destra la sezione trasversale (Cevese 1971)



li. Emergono dal tetto quattro alti camini coronati da obelischi.

Il corpo centrale è più chiuso e leggermente sporgente e ripete le stesse aperture delle ali, in parte occluse dalla sovrapposizione, avvenuta in tempi successivi, di un avancorpo loggiato di due ordini, tuscanico e ionico, cui s'innesta un doppio pronao tetrastilo, impostato anch'esso sullo zoccolo del piano terra, accessibile dalle due scale normali agli intercolumni estremi dell'avancorpo e concluso da un timpano con acroteri. Nei due fianchi si ripetono le stesse tipologie di finestre, accoppiate e simmetriche. Il prospetto settentrionale, è stato profondamente alterato nel corso del XIX secolo, con l'aggiunta di tre corpi aggettanti, di cui quello centrale contenente le scale.

Si accede all'interno attraverso la loggia, dalla quale si passa alla sala del piano nobile, a croce greca, che divide il corpo centrale in quattro stanze angolari uguali; dai bracci laterali si accede alle logge e ad altri due grandi locali rettangolari. Tutte le stanze del settore centrale sono affrescate: architetture dipinte suddividono riquadri contenenti storie della famiglia Barbarigo alternati a soggetti mitologici. Opposta all'ingresso, la scala ottocentesca conduce al secondo piano; questo è organizzato attorno a un grande salone centrale su cui si affacciano verso sud tre stanze, aperte sul pronao, e altri due grandi locali sulle ali. Le pareti del salone sono affrescate con una intelaiatura architettonica che inquadra storie legate, questa volta, alla famiglia Rezzonico. Tracce di decorazione ad affresco rimangono anche in tutte le altre stanze di questo livello. Probabilmente al momento del passaggio di proprietà dai Rezzonico ai padri Mechitaristi Armeni di Venezia, nella prima metà dell'Ottocento, le stanze al piano secondo nelle ali sono state suddivise e sono stati sopraele-



vati i soffitti nel salone e nella stanza a nord-ovest, causando grave danno statico all'edificio. A questo periodo risalgono, inoltre, le decorazioni geometriche che hanno ricoperto molti affreschi del secondo piano.

Le lunghe barchesse, situate oltre la strada e disposte su due piani più un sottotetto, sono ritmate da colonne giganti tuscaniche molto serrate; gli archi delle testate verso la strada sono inquadrati da lesene sempre tuscaniche e conclusi da trabeazione. In base alle proporzioni degli spazi e del ritmo delle colonne, Cevese (1971) ipotizza che sia-

no state, fin dalla loro origine, residenze e botteghe più che rustici veri e propri.

I committenti e primi proprietari della villa furono i Barbarigo: nel 1540 Giacomo di Andrea Barbarigo comprava una casa con piccionaia a Noventa. La costruzione della villa attuale si deve ad Andrea, che nel 1588 ordinava a un certo «Venturin muraro» di «desfar la casa vecchia dove va il palazzo et cavar i fondamenti e descalsinar le pietre che se possa meter in opera» (Maggio 1893). L'edificio, che risulta già terminato nel 1622 (Pomello 1886), dalla fine del Seicento passò ai Loredan,

Barchessa est vista dal pronao della villa (B.S.)

Particolare del pronao sul prospetto sud (B.S.)



per estinzione della linea maschile dei Barbarigo, e poi, nel 1759, ai Rezzonico; da questi pervenne al ramo dei Rezzonico Pindemonte, che nel 1836 lo vendettero ai padri Mechitaristi Armeni, i quali, a loro volta, lo cedettero al Comune di Noventa Vicentina nel 1891.

Ignoto il nome del progettista. Muttoni (1740) aveva avanzato il nome di Palladio, scartato però unanimemente dalla letteratura successiva. Secondo Cevese (1971) si tratterebbe di un anonimo architetto della cerchia di Scamozzi, mentre Loredana Losa (Colla, Losa, Muraro 1984) attribuisce il progetto della villa al «Venturin muraro» citato nel documento del 1588, e lo identifica con quel Giovanni Venturin operante nella cerchia di Palladio, attivo a palazzo Chiericati e progettista, insieme a Domenico Groppino, di una villa (ora scomparsa) a San Pietro in Gù.

Porticato dell'ala est (B.S.)

Colombara est (B.S.)

Fianco orientale del pronao (B.S.)

